

GUERELLO – PRESIDENTE

“Chiediamo direttamente al consigliere che ci spieghi di cosa si tratta”

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“E’ una webcam collegata in diretta con You-stream: stiamo trasmettendo in diretta il Consiglio Comunale”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“La ringrazio per la spiegazione e ringrazio il Vicepresidente Balleari per l’opportuna richiesta di spiegazioni. Per quanto riguarda le riprese dall’alto, devono essere autorizzate ed io personalmente, per quanto riguardava la ripresa del pubblico, le ho sempre autorizzate in toto perché ritengo che i lavori del Consiglio Comunale abbiano necessità di trasparenza in modo che tutti possano seguire. Tra l’altro il Comune di Genova usufruisce di una trasmissione convenzionata che si occupa di trasmettere le sedute del Consiglio Comunale, ma questo riguarda il fuori aula. Per quanto invece riguarda l’aula, la diretta con You-stream non si è mai verificata, costituisce una novità, per cui ritengo debba essere oggetto di discussione in Conferenza dei Capigruppo, anzi trattiamo l’argomento oggi stesso.

Nell’immediato permetto la trasmissione, dopodiché decideremo in Conferenza dei Capigruppo per il prosieguo delle sedute”.

LAURO (P.D.L.)

“Chiedo una sospensione per parlarne subito in Conferenza dei Capigruppo”.

Dalle ore 15.06 alle ore 15.24 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

“La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di permettere le riprese in streaming di tutte le sedute pubbliche, quelle di Consiglio e quelle di Commissione, naturalmente normandole, ossia demandando agli uffici del Comune di predisporre un modus operandi che rispetti anche i contratti in essere per le riprese televisive, addivenendo quindi ad eventuali gare, dando quindi alle riprese una struttura ben definita.

abdicare al proprio ruolo compiendo scelte difficili e straordinarie pur di soddisfare i bisogni fondamentali dei cittadini.

Evidenziavamo il pericolo che, ove il taglio delle risorse ai Comuni negli anni a venire fosse più consistente, vi sarebbe stata una rottura del sistema, con tutte le conseguenze del caso, in termini di crescita e sviluppo per le comunità ed il territorio di riferimento, e le conseguenze della perdurante negativa congiuntura economica si sarebbero ribaltate necessariamente sulle fasce di popolazione più deboli.

Ci auguravamo, infine, che nelle future finanziarie, potesse essere ribaltata la logica della riduzione dell'autonomia degli Enti Locali attraverso i tagli lineari e restituita agli Enti Locali almeno parte delle risorse che negli ultimi anni gli erano state sottratte.

Come noto a tutti, purtroppo, nel corso dell'anno 2011, la situazione economico-finanziaria europea e mondiale è andata peggiorando progressivamente, ed il nostro paese è stato interessato più di altri dalla crisi finanziaria che si è sommata ad una situazione di crescita economica pressoché nulla... anzi, siamo ormai in fase di recessione! E' bene ricordare che il Governo ha dovuto varare ben due manovre correttive per far fronte alla grave situazione, purtroppo sempre nella stessa logica per ciò che riguarda i tagli agli Enti Locali.

Al taglio lineare operato indistintamente per tutti gli Enti Locali sui trasferimenti erariali di 1.500 milioni per il 2011 e 2.500 milioni a decorrere dal 2012, le due manovre correttive di luglio e agosto 2011 hanno aggiunto un incremento del concorso dei Comuni al rispetto degli impegni assunti in sede europea, inasprendo l'obiettivo relativo al Patto di Stabilità per il 2012 e 2013 rispettivamente di 1.700 e 2.000 milioni.

In un quadro già ampiamente compromesso per le Amministrazioni locali, si va ad aggiungere la manovra Monti. Il Governo Monti, al quale va riconosciuta la difficoltà obiettiva di essere intervenuto in una situazione di emergenza, non ha, per il momento, invertito la rotta.

Pur anticipando al 2012 l'attuazione del Federalismo Fiscale, attraverso l'introduzione dell'IMU e lo sblocco delle altre leve fiscali dei Comuni, il decreto "Salva Italia" dispone ulteriori tagli ai trasferimenti a valere sul Fondo sperimentale di riequilibrio: 1.450 milioni secchi, netti, più altri che, essendo molto tecnici, non sto qui a elencare.

In buona sostanza ai Comuni è "concessa" la leva fiscale, ma con i confini entro i quali gli enti possono e devono muoversi. Il gettito IMU ad aliquota base va allo Stato, al netto della quota già incassata in questi anni dai Comuni sugli immobili diversi dall'abitazione principale che, negli ultimi quattro anni, era esente.

Quindi va interamente allo Stato il gettito delle aliquote base e non ci sono risorse nuove per i comuni, infatti il maggior gettito viene compensato da

una pari riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio attribuito ai comuni: ricordo che, nelle more della piena attuazione del federalismo fiscale, incamera, “fiscalizza” - come si usa dire – quote di gettito di tributi erariali, e sostituisce quasi tutti i vecchi trasferimenti erariali.

Inoltre, a causa del meccanismo della nuova IMU, è altresì fortemente limitata per i Comuni la possibilità di manovrare le aliquote, le agevolazioni e le riduzioni per cercare di modulare il carico fiscale, per la parte di gettito di competenza statale; infatti, ogni riduzione di gettito conseguente a decisione regolamentare del Comune non deve incidere sul gettito da garantire allo Stato ma solo sulla parte di pertinenza comunale.

Pertanto, si prospetta per i Comuni uno scenario che da un lato vede aumentare per i cittadini la tassazione sugli immobili, anche per effetto dell'aumento dei moltiplicatori delle rendite catastali, dall'altro produce una continua diminuzione di risorse trasferite ai Comuni necessarie a garantire servizi essenziali ai cittadini.

A questa situazione già di per sé drammatica, si aggiunge l'estrema incertezza con la quale abbiamo dovuto fare i conti in relazione alla quantificazione del Fondo di Riequilibrio. Questo passaggio, che dovrebbe essere neutro per i Comuni, cela un rischio dovuto, ancora una volta, alla scarsa fiducia riposta sugli enti: anzichè affidarsi a dati certificati dai Comuni sul gettito dell'ICI che, con opportuni aggiustamenti, costituisce la base di calcolo per l'IMU, lo Stato si è basato su una stima operata a livello centrale, con il rischio una sovrastima del gettito comporti ulteriori tagli: infatti il rischio è che il taglio del fondo di riequilibrio, quindi la sottrazione di risorse ai comuni si basi su una sovrastima che affluirà ai Comuni dall'imposta, con conseguente perdita ulteriore di risorse per i Comuni.

A questa situazione di inasprimento di tagli si aggiunge il discorso relativo al patto di stabilità europeo, istituito da qualche anno per ridurre l'indebitamento dello Stato. Come sapete, la riduzione delle entrate ed i vincoli del patto di stabilità costringono i Comuni a continuare a ridurre la spesa fino a livelli obbiettivamente insostenibili, a fronte di una comunità di cittadini che invece mostra una crescente domanda per servizi sociali, educativi, trasporto pubblico, senza contare le inevitabili ripercussioni sugli investimenti di capitale nel territorio.

La manovra Monti ha disatteso le richieste dei Comuni di ripensare le modalità di calcolo del Patto di Stabilità che penalizza in ugual modo le amministrazioni virtuose e le meno virtuose, nonostante il ragguardevole contributo positivo portato ai saldi di finanza pubblica negli ultimi anni dagli enti locali. Il debito dello Stato è migliorato in questi anni grazie al contributo del sistema degli enti locali, il peggioramento è dovuto ad altre fonti. Ricordo le cifre: il saldo obiettivo per il Comune di Genova per il 2012 aumenta a 55 milioni rispetto ai 22 milioni del 2011, era di “soli” 0,9 milioni nel 2010, quindi

nell'arco di tre anni è passato da 900mila a 55 milioni. Ciò significa che il rispetto del patto richiede una contrazione del saldo di cassa in conto capitale e, di conseguenza, comporterà una consistente riduzione dei pagamenti per investimenti.

Ancora una volta vengono penalizzati gli Enti Locali, considerati probabilmente ancora fonte di sprechi di risorse pubbliche: noi sappiamo, al contrario, che costituiscono presidio fondamentale per il soddisfacimento dei bisogni elementari di servizi per i cittadini.

Secondo noi non si aggrediscono le spese delle amministrazioni centrali caratterizzate da un altissimo grado di discrezionalità e da un sistema di controlli assai debole, a differenza del sistema giustamente riservato agli Enti Locali, che si contraddistingue per l'alto numero dei controlli, interni ed esterni, nonché per una discrezionalità, nella spesa, fortemente regolata da norme specifiche.

I dati ISTAT mostrano un dato inequivocabile: la spesa pubblica aumenta in ogni settore della PA in rapporto al PIL ad eccezione delle amministrazioni comunali, dove si registra un deciso rallentamento, a pressione fiscale invariata. A questo punto l'alleggerimento delle regole del patto di stabilità è necessario perché gli enti locali stanno sopportando uno sforzo sproporzionato rispetto alla loro quota di deficit e debito pubblico. Le manovre degli ultimi due anni sono state durissime: 101 miliardi di euro tra maggiori entrate e minori spese, con l'obiettivo di raggiungere il pareggio nel 2013. Di questi, ben il 19% è stato messo a carico di comuni, province e regioni, che in realtà sono responsabili dell'11% del deficit e del 6% del debito pubblico.

Un altro motivo per rivedere il patto riguarda il suo funzionamento, che sta provocando un crollo senza precedenti delle spese di investimento a livello nazionale, pari nel solo 2010 al 16,9% in meno per i comuni e al 15,5% in meno nelle province, dati drammatici, se pensiamo che oltre metà degli investimenti pubblici sono realizzati dagli enti locali.

E' senz'altro positiva la volontà di istituire un tavolo di trattativa emersa durante l'incontro tra Anci e governo; bisogna riavviare il confronto per arrivare al più presto ad una revisione complessiva dello strumento, tenendo conto che nel 2013 il bilancio dello Stato dovrebbe (il condizionale è d'obbligo visto l'evoluzione della crisi!) raggiungere il sospirato pareggio e ogni utilità derivante, o parte di queste utilità, derivanti dal pareggio di bilancio e dal miglioramento dei saldi di finanza pubblica dovrebbe essere utilizzato per restituire ai comuni parte di quanto hanno già dato.

Ricordo che il rispetto del patto di stabilità è un vincolo a nostro parere ineludibile, viste le conseguenze connesse allo sfioramento del patto stesso. Per esempio, cito tra le conseguenze più importanti, la seguente: sfiorare il patto significa subire un ulteriore taglio, oltre a quelli già citati, dei trasferimenti erariali, pari all'entità dello sfioramento del saldo obiettivo; significa anche il

divieto di assunzione di personale in qualsiasi forma giuridica, significa riduzione della spesa corrente entro il limite del minimo dell'ultimo triennio, quindi una serie di conseguenze assolutamente drammatiche.

In conclusione non vediamo la ragione per cui i comuni non possano utilizzare fondi propri sul territorio che oggi oscillano tra gli 8 e i 10 miliardi di euro, spendibili ma bloccati per i vincoli del patto. Usare queste risorse determinerebbe sicuramente occasioni di sviluppo in un Paese che è in affanno tra disoccupazione e indebitamento.

Non secondario è l'effetto dei tagli statali su alcune direttrici di spesa erogate dai Comuni con le risorse trasferite e integrate delle Regioni: si sono ridotti il fondo nazionale per i servizi sociali (dettaglio successivo) e il fondo nazionale per il trasporto pubblico. Quest'ultimo è stato ridotto dal precedente Governo da 2 miliardi a 400 milioni di euro. Il decreto Salva Italia lo ha ripristinato solo parzialmente riportandolo a 1,2 miliardi di euro.

A causa dell'effetto cumulato delle manovre del 2011 e 2012 non è più possibile mantenere inalterati alcuni dei servizi essenziali e i Comuni sono stati posti davanti alla drammatica opzione: tagliare servizi / aumentare la tassazione. Cercherò anche di spiegare perché in queste condizioni l'aumento della pressione fiscale attraverso la gestione dell'IMU diventa inevitabile.

Fatta questa lunga premessa e venendo alla previsione di bilancio e alle scelte ivi contenute, l'Amministrazione ha dovuto confrontarsi con minori risorse per trasferimenti statali. Inizio illustrando i 43 milioni di euro derivanti da nuovi tagli previsti per l'anno 2012 rapportati al 2011, in quanto su questo vorrei fare un chiarimento, considerato che le cifre degli ammanchi sono stati definiti "buchi" da qualche organo di stampa. Vorrei spiegare, possibilmente una volta per tutte, cosa è la mancanza di risorse e cosa è il buco di bilancio: il buco di bilancio si verifica per cattiva gestione o per inefficiente e non oculata gestione delle risorse disponibili. Se mancano risorse perché non vengono trasferite dallo Stato non si può parlare di buco di bilancio, ma di mancate risorse, cose concettualmente diverse e l'effetto di certi titoli di giornale "buco nel bilancio del Comune di Genova" è devastante se in realtà si tratta di mancanza di risorse. Ci sono poi 30 milioni derivanti dal taglio consolidato della manovra finanziaria 2011 rapportato al 2010 e poi dobbiamo aggiungere ulteriori 15 milioni derivanti dalla diversità di stime sul gettito IMU ed ICI del Ministero e del Comune, che costituiscono la base del prelievo sul quale è calcolato il fondo di riequilibrio.

L'incertezza, fino ad oggi, delle risorse disponibili, ha reso inevitabile l'esercizio provvisorio, quasi mai utilizzato da questa Amministrazione, ma ciò nonostante si sta assicurando continuità a tutta una serie di servizi fondamentali, con particolare riferimento ai servizi alla persona.

Di fronte a tale scenario, il Comune di Genova ha varato una manovra di bilancio che vede un mix di interventi, ponendo in essere tutta una serie di azioni che poi andremo a illustrare che ci hanno consentito di raggiungere un plafond di spesa, quello che al netto di spese obbligatorie va poi distribuito ai vari assessorati per l'erogazione dei servizi, di circa 106 milioni di euro, plafond che ci permette di fare la scelta di fondo di questo bilancio: salvaguardare al massimo livello possibile consentito la spesa sociale, educativa, scolastica e, per quanto consentito, le politiche della casa, fermo restando il mantenimento e la continuazione di tutti gli altri servizi.

Infatti, in questo modo possiamo consentire alle due aree interessate, sociale ed educativa, una dotazione iniziale di risorse (rispettivamente 37 e 31 milioni di euro), garantendo il mantenimento del sistema dei servizi fino ad oggi assicurato dal Comuni per minori, anziani, famiglie disagiate, disabili, soggetti senza fissa dimora e cioè la parte più fragile della società.

E' bene sottolineare che la scelta della nostra Amministrazione va in direzione esattamente opposta a quella del Governo, che è quella di drastico ridimensionamento dei fondi statali di carattere sociale confermato dalla legge di stabilità 2012 e dal bilancio di previsione 2012 dello Stato.

La Legge di stabilità 2011 aveva stabilito una drastica riduzione dei fondi statali destinati a politiche sociali. La Legge di stabilità 2012 (Legge 12 novembre 2011, n. 183), varata successivamente alla manovra estiva 2011 (Decreto-legge 98/2011 e 138/2011), non ha mutato questo quadro, anzi, in molti casi si registra un'ulteriore riduzione degli stanziamenti rispetto a quanto era stato previsto con la Legge di stabilità 2011.

Potrei citare tutta una serie di tagli per il Fondo per le politiche della famiglia, ridotto per il 2012 dai 52,5 milioni inizialmente previsti a 32 milioni le politiche relative ai diritti alle pari opportunità, da 17 a 10, le politiche giovanili, da 13° 8, ecc.. Un dato sintetico illustra e fotografa in maniera lampante la situazione: i fondi statali di carattere sociale sono passati dai 2mld 526,7 del 2008 ai 229 milioni del 2012, cioè il fondo complessivo nazionale per le politiche sociali è pari al 9,1% di quello del 2008! In definitiva in Italia il welfare non si fa quasi più!

Il comune di Genova adesso ha stanziato 37,5 milioni per la spesa sociale, anche se come negli altri anni si cercherà di arrivare ai 41 milioni che, al momento, rappresentano la soglia non valicabile! Credo che questa sia una fotografia molto suggestiva della situazione attuale. Quindi lo Stato ha praticamente annullato le risorse sul sociale!

Prima di proseguire volevo solo evidenziare che la manovra del bilancio 2012 si colloca in una situazione complessiva del bilancio del Comune di Genova sostanzialmente virtuosa: se guardiamo certi parametri che vengono utilizzati per la individuazione della salute di un bilancio, noi ci stiamo dentro. Abbiamo ridotto l'indebitamento, e in questo difficile contesto economico è in

controtendenza con lo Stato, con il debito nazionale, che da 1mld e 380 milioni nel 2007 è sceso a 1mld nel 2011 e in via previsionale scenderà nel 2012 a 1mld e 243 milioni. Abbiamo un rapporto tra spese correnti ed entrate proprie che ci vede nelle prime posizioni nella classifica nazionale: abbiamo sempre rispettato, seppure con grande difficoltà, il patto di stabilità, e abbiamo una gestione di cassa che ci consente di far fronte ai nostri debiti senza ricorrere ad anticipazioni di tesoreria.

Vediamo ora qual è la manovra del Comune di Genova sul fronte delle entrate. Siccome questo bilancio è già stato illustrato in varie situazioni, in varie assemblee, vorrei riprendere gli argomenti come sono stati presentati in queste sedi. Il Comune di Genova ha un totale di entrate (che ovviamente deve essere uguale al totale delle spese) di 882 milioni e 190 mila. Sul fronte delle spese circa 776 milioni rappresentano quello che al momento costituisce una spesa rigida, o discrezionale fino ad un certo punto. Cito alcune voci di spesa per meglio illustrare il concetto. Spese di personale: sono 23 più 13 di IRAP; abbiamo i contratti di servizio con le società partecipate, AMT, Aster; abbiamo in contratto con AMIU per la riscossione della T.I.A., un costo di circa 109 milioni che viene pareggiato da pari entrata da parte del comune.

La differenza tra questi 882 milioni e i 776 sono 106 milioni, ossia quel plafond di spesa libera che citavo precedentemente. Questi 106 milioni sono al momento l'importo complessivo di risorse che serve al Comune di Genova per poter garantire il mantenimento dei servizi essenziali e lasciare, con opportuni accorgimenti, inalterate le due voci di spese che riteniamo assolutamente non comprimibili: le spese per le politiche sociali e per le politiche educative.

Ho letto sui giornali che mancherebbero 6 milioni per il sociale, ma non è vero! Il bilancio deve essere affrontato con dati omogenei, non può essere affrontato con il consuntivo del 2011! Bisogna prendere a raffronto dati omogenei, quindi previsionale 2011 e previsionale 2012: nel previsionale 2012 per le politiche sociali troviamo 37 milioni e 515, mentre nel previsionale erano circa 36 milioni! E' chiaro che nel corso dell'anno si cercheranno di individuare ulteriori risorse che al momento non sono disponibili ma che si dice si manifesteranno e verranno destinate a colmare questa differenza che, solo al momento, esiste tra i due dati. Anzi, a livello di previsione l'ammontare destinato alle spese sociali aumenta, e lo stesso vale per le politiche educative, 31 milioni e 333, contro gli iniziali circa 27 milioni dello scorso anno.

Come è stato costruito questo plafond di 106 milioni che al momento riteniamo essere la quota al di sotto della quale non si sarebbe potuta operare la scelta fatta? Abbiamo posto in essere le azioni necessarie ad arrivare a questo plafond, a questa disponibilità. Anche in questo caso bisogna mettersi nella condizione di iniziale previsione 2011 con quella del 2012, ovviamente al netto di azioni che sono state poste in essere. Se noi raffrontiamo i circa 100 milioni di plafond disponibile nel previsionale 2011, approvato a dicembre, con quello

che abbiamo quantificato al momento in cui ci siamo apprestati a preparare il bilancio 2012, non riuscivamo a coprire neanche tutta la spesa obbligatoria, in sostanza non arrivavamo neanche a 780 milioni!

Abbiamo quindi dovuto preparare una serie di manovre per arrivare al totale necessario.

La prima scelta effettuata è stata quella di aumentare dello 0,1% l'aliquota dell'addizionale IRPEF, che produce un gettito stimato di circa 10 milioni di maggiori entrate. Abbiamo introdotto la tassa di soggiorno, con un gettito stimato di 1,45 milioni (in vigore da aprile). Abbiamo destinato alla parte corrente la plusvalenza della vendita dell'immobile denominato ex Nira per circa 13 milioni di euro. Infine soltanto 1 milione di utili provengono dalle società partecipate, perché il grosso degli utili che ci proveniva da FSU quest'anno non ci sarà, per una serie di vicende legate al bilancio e alle questioni di Iren, per cui lo scorso anno avevamo 10,4 milioni di utili mentre quest'anno non avremo nulla! In questa maniera eravamo ancora sotto, tuttavia! Abbiamo quindi individuato quello che si poteva recuperare in termini di risparmio di spesa, cioè abbiamo individuato ulteriori risparmi per circa 8 milioni nella voce "Personale", attraverso un'ulteriore razionalizzazione di risorse e la previsione si non assumere nuove unità nel corso dell'anno. Questo punto eravamo ad un plafond disponibile di 4 milioni di euro, ed è chiaro che non ci si poteva fermare a questa cifra perché avrebbe significato chiudere il comune!! Non ci rimaneva, quindi, che la leva fiscale, che è quella dell'IMU.

Aumentando, come tutti hanno già avuto modo di apprendere anche dalla stampa, di un punto millesimale l'aliquota base dell'abitazione principale e di tre punti millesimali l'aliquota per immobili differenti dalla prima abitazione, abbiamo recuperato quelle risorse che ci mancavano per arrivare ai 106 milioni.

Credo sia inutile fare una cronistoria normativa perché tutti sapete che l'IMU ha reintrodotto la tassazione sulla prima casa mantenendo quella sugli immobili diversi dalla prima casa; ha aumentato il valore delle rendite catastali, in gran parte per il 60% riguardanti le categorie catastali della "A", che riguardano le abitazioni, e modulando in maniera diversa l'aumento delle rendite per gli immobili di tipo diverso.

L'aliquota di base è pari allo 0,76 per cento (ricordo che il 50% del gettito così calcolato va direttamente allo Stato) modificabile in aumento o in diminuzione fino a 3 punti millesimali. E' prevista un'aliquota ridotta allo 0,4 per cento, modificabile in aumento o diminuzione sino a 0,2 punti percentuali.

Prima ho accennato ai limitati confini di manovrabilità della leva fiscale, perché il gettito derivante da aliquote base non comporta un incremento di risorse per il Comune, in quanto è incamerato dallo Stato, salvo quella quota di risorse che al comune arrivava già ai comuni dalla tassazione ICI sulle seconde case. Quindi sulle aliquote base il comune non introita alcuna nuova risorsa per

cui, se vuole procurarsi risorse aggiuntive, deve operare incrementi della tassazione rispetto alle aliquote base.

La norma dà pure la facoltà, come ho già ricordato, di diminuire le aliquote, anche quelle base, ma si deve sapere che tutto ciò che allo Stato manca per effetto di questa diminuzione, il comune lo deve restituire attraverso altre risorse proprie. Può anche aumentare le detrazioni fino a coprire l'importo intero dovuto, ma siccome lo Stato ha calcolato 21,4 miliardi di euro per poter raggiungere il pareggio di bilancio, e 21,4 miliardi di euro vuole incassare, tutto ciò che manca lo chiede ai comuni che devono provvedere attraverso altre risorse proprie!

IN pratica noi facciamo solo azione di riscossione per conto dello Stato! Per quanto riguarda l'aliquota del 7,6 per mille per immobili diversi da abitazione principale, il 3,8% affluisce direttamente alle casse dello Stato. Quello che arriva alle casse del comune, 4,1 per mille sulla prima casa e il 50% dell'aliquota su immobili diversi da prima casa, viene raffrontato a quello che incassava per l'ICI sulla prima casa e rimane solo da differenza mentre il resto va tutto allo Stato.

Abbiamo visto cosa succedeva limitando la manovra agli immobili diversi dalla prima casa: cassavamo 78 milioni di euro che si aggiungevano ai 4 e quindi avevamo un plafond di 82 milioni di euro, ma questo non ci avrebbe consentito di destinare circa 70 milioni al sociale e all'educativo, perché sarebbero rimasti solo 12 milioni per tutto il resto: sicurezza, sport, cultura, municipi, ecc. Quindi l'alternativa sarebbe stata quella di ridurre i 70 milioni e riportarli a circa 40 oppure andare avanti: la scelta fatta è stata quella di andare avanti e prevedere l'aumento dell'1 per mille sull'aliquota base, realizzando un gettito complessivo di circa 24 milioni che, aggiunti agli 82, ci ha consentito di arrivare ai più volte menzionati 106 milioni.

Questa è l'inevitabilità di questa manovra se si voleva continuare a tenere inalterati certi servizi.

Abbiamo cercato di preservare alcune situazioni limite, dove non si intaccava in modo consistente il plafond, per cui per esempio abbiamo previsto l'assimilazione dell'abitazione principale degli immobili posseduti da anziani che hanno trasferito la residenza in strutture sanitarie, come per gli immobili posseduti da cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro o per altro. Abbiamo conservato l'aliquota del 7,6 per mille per i proprietari che concedono immobili di loro proprietà con contratti a canone concordato e abbiamo parimenti lasciato inalterata la quota del 7,6 per mille per immobili appartenenti a cooperative edilizie, a proprietà indivisa, adibita ad abitazione principale da parte degli assegnatari.

La norma prevede anche un'aliquota ridotta e pari allo 0,2 per cento, riducibile sino allo 0,1 per cento, per i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'art.9 comma 3 bis del decreto legge n.557/93.

Per l'abitazione principale è prevista una detrazione di 200 Euro maggiorata, per gli anni 2012 e 2013, di 50 Euro per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni dimorante e residente nell'immobile, fino ad un massimo di 400 Euro.

Secondo le stime del Ministero delle Finanze il gettito complessivo è pari a 21,4 miliardi di euro. Considerando che il gettito ICI del 2011 è stato di 9,2 Miliardi, con l'esenzione per l'abitazione principale, si può considerare un aumento del prelievo locale sui cittadini pari al 133%.

L'incremento di gettito, però, non aumenta le effettive disponibilità degli Enti Locali poiché è più che compensato dai tagli nei trasferimenti statali, anzi la quota destinata ai Comuni, nel complesso, diminuisce di circa 2,5 miliardi in quanto il taglio dei trasferimenti è più elevato rispetto al gettito comunale IMU.

Vista l'incertezza dello scenario abbastanza confuso tra stime del Ministero e dei comuni, e vista l'incertezza sull'effettivo gettito, il Governo nell'approvazione finale della normativa sull'IMU ha individuato una deroga alla regola principale: entro settembre i comuni possono modificare le aliquote già adottate e da adottare obbligatoriamente in sede di approvazione del bilancio, e lo Stato si riserva la facoltà entro dicembre di modificare (anche in aumento) le aliquote base!

Alcuni articoli giornalistici si chiedevano perché non lasciare tutto inalterato e fare tutto a settembre! Ebbene, questo non era tecnicamente possibile, e cerco di spiegarne i motivi.

Perché il comune abbia titolo a riscuotere deve adottare un regolamento, e il regolamento sull'IMU è stato approvato. Perché il comune possa continuare l'esercizio dell'anno, continuando a spendere, è necessario che il bilancio accerti quell'importo che si ritiene di spendere: i 106 milioni devono essere accertati adesso! Se noi avessimo rinviato a settembre avremmo dovuto interrompere l'erogazione di servizi, il funzionamento della macchina comunale nel suo complesso, perché avremmo avuto a disposizione solo i 4 milioni famosi! Quindi la scelta è stata quella di adottare questa leva tributaria relativa all'IMU e poi, a settembre, in relazione alle previsioni più puntuali che potranno essere fatte in base ai gettiti del primo acconto che ha scadenza entro il 18 giugno, saremo in grado di fare proiezioni e calcoli più puntuali, e in quella sede potremo verificare la possibilità di modificare in diminuzione le aliquote adottate in questa fase.

Abbiamo cercato di capire qual è l'aggravio in termini di IMU derivanti dalla manovra. Ovviamente il confronto va fatto con la tassazione ICI sulla prima casa del 2007: se facciamo il raffronto 2012 con il 2011 in cui la tassazione sulla prima casa non c'era, ovviamente il dato non ci dice granché o meglio dice solo che gli italiani sono chiamati ad uno sforzo straordinario per rimettere in sesto i conti dello Stato! Abbiamo quindi fatto un confronto con la

tassazione IMU 2012 con la tassazione ICI sulla prima casa 2007. Riporto alcuni dati che ci ha fornito l'Agenzia del Territorio sulla situazione di Genova in relazione al patrimonio abitativo: 326.000 unità, di cui il 95% rientra nelle categorie A2, A3 ed A4. In particolare le abitazioni di tipo civile - A/2 - sono pari al 16,60%, quelle di tipo economico - A/3 - sono pari al 58,50% e quelle di tipo popolare - A/4 - sono il 19,90%. Quelle cosiddette di lusso sono circa il 20%.

Considerando l'unità media tipo per ogni categoria e per differenti zone censuarie, il raffronto tra IMU ed ICI in relazione all'abitazione principale, evidenzia come, applicando l'aliquota base (4 per mille) e la sola detrazione per abitazione principale (ricordo che per l'abitazione principale' la norma ha previsto una detrazione fissa di 200 euro e 50 euro per ogni figlio minore di 26 anni, convivente, fino ad un massimo di 400 euro), l'IMU risulta minore rispetto all'ICI per tutti gli immobili rientranti nelle categorie A2, A3 ed A4. Tale differenza è ancora maggiore nel caso di applicazione dell'ulteriore detrazione per figli a carico.

Se il raffronto viene fatto applicando un'aliquota IMU maggiorata di un punto percentuale e la sola detrazione per abitazione principale, risulta ancora una minore incidenza dell'IMU per gli alloggi A4 (abitazioni popolari), una sostanziale invarianza o leggero aumento per gli alloggi A3 (abitazioni di tipo economico che sono circa il 60% del totale), ad eccezione di quelli siti nei contesti di maggior pregio (centro e levante) la cui rendita catastale è più elevata. Scontano invece una maggiore tassazione tutti gli A2 (abitazioni di tipo civile) e gli immobili di lusso.

Ricordavo poc'anzi che abbiamo istituito l'imposta di soggiorno: ci furono anche diversi incontri con le associazioni di categoria. Come sapete abbiamo iniziato questa nuova era dell'imposta di soggiorno in maniera molto soft rispetto ad altre città, infatti abbiamo previsto 1 euro per pernottamento a persona nelle strutture alberghiere da 1 a 3 stelle e strutture assimilate; 2 euro per pernottamento a persona nelle strutture alberghiere 4 stelle; 3 euro per pernottamento a persona nelle strutture alberghiere 5 stelle. Inoltre abbiamo previsto tutta una serie di esenzioni ed esoneri per alcune situazioni: i minori entro il quattordicesimo anno di età; coloro che soggiornano a Genova per sottoporsi a terapie presso le strutture sanitarie ubicate nel territorio cittadino e un accompagnatore per paziente; coloro che assistono i degenti ricoverati presso strutture sanitarie nel territorio comunale, in ragione di due accompagnatori per paziente; gli appartenenti alle forze o corpi di polizia, statali e locali, nonché del corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile che soggiornano per esclusive esigenze di servizio, ecc.

Per quanto riguarda la manovra sul fronte delle spese correnti è la seguente, ho già citato il risparmio di 8 milioni di euro sulla macrovoce delle spese per il personale. Ricordo solo che la consistenza della dotazione organica

evidenzia il trend decrescente delle unità di personale in servizio a tempo indeterminato: infatti alla data del 1.1.2011 ammontavano a 6362 unità, mentre al 1.1.2012 risultavano essere complessivamente 6119 unità. Nel corso del 2012 si prevede un'ulteriore riduzione del personale in servizio.

Ovviamente si riduce l'onere per interessi passivi di 1 milione di euro e Sono state ulteriormente razionalizzate le spese generali.

Per quanto riguarda gli investimenti, l'attuale situazione ci porta a prevedere un programma dei lavori pubblici caratterizzato da concretezza, aderenza alle prioritarie esigenze di intervento e coerenza con i programmi urbani complessi avviati, quali i programmi di riqualificazione urbana e i programmi integrati territoriali, oltreché con altre forme di finanziamento statali e/o regionali.

I minori trasferimenti dello Stato, il rispetto del patto di stabilità e le spese per le somme urgenze causate dall'alluvione del novembre scorso, consentono un volume globale di spesa pari a circa 145 milioni, contro un programma 2011 che prevedeva un impegno finanziario di circa 200 milioni.

Il 2012 sarà il primo anno, dopo decenni, che vede in termini di previsioni per gli investimenti, la mancata previsione di indebitamento da parte dell'Amministrazione Comunale, per effetto di una normativa che fa divieto ai comuni di indebitarsi, cioè di contrarre mutui per sostenere investimenti, quando un certo rapporto tra interessi passivi pagati e entrate correnti supera una certa soglia, 8% per il 2012, 6% per il 2012 e 4% per il 2014. Noi non lo superiamo solo negli anni 2013 e 2014, il 2012 lo stiamo ancora vivendo, però la norma esplica la sua efficacia nel triennio.

Questo rapporto parla di interessi passivi ed entrate correnti: è chiaro che se diminuiscono le entrate correnti, anche per effetto dei tagli, la probabilità di incorrere in questa tagliola è più alta.

Questa scelta è obbligata e necessaria, ma è anche una scelta forte in ragione delle evidenti e concrete ricadute sul fronte delle diverse forme di finanziamento da individuarsi sin d'ora per poter garantire un livello di copertura degli investimenti sufficiente, seppur ridotto rispetto agli anni scorsi, ad assicurare le esigenze minime di operatività.

Tale quadro di riferimento ha portato in primo luogo verso una programmazione dei lavori pubblici minimale, caratterizzata da essenzialità e concretezza, aderente alle priorità ed esigenze di intervento, con particolare con particolare attenzione alle manutenzioni sia del patrimonio comunale istituzionale e delle scuole, sia degli spazi urbani, strade, verde e relativi impianti.

E' giusto ricordare l'evento alluvionale del novembre 2012 che ha colpito la città di Genova nelle giornate del 4-5-6-7-8 novembre 2011 e che ha determinato diverse situazioni di danno grave e di pericolo per la pubblica

incolumità, provocando gravi eventi quali l'esonazione di numerosi corsi d'acqua.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 novembre 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 4 all'8 novembre 2011.

Conseguentemente mentre da un lato ci si accingeva ad approvare il Programma Triennale, la Giunta Comunale con deliberazione n. 382 del 1/12/2011 ha preso atto dell'ammontare degli interventi di somma urgenza, necessari alla rimozione dello stato di pregiudizio per la pubblica incolumità ed al superamento dell'emergenza, e individuato le fonti finanziarie a copertura dei suddetti danni pari a complessivi euro 18.991.672,53, cui il comune ha dovuto far fronte proprio con un indebitamento.

Con i successivi provvedimenti della Giunta Comunale n. 426 del 29/12/2011, n.24 del 2/2/2012, n. 54 dell'8/3/2012 e n. 158 dell'8/5/2012 sono stati approvati nuovi interventi di somma urgenza nonché maggiori costi agli interventi già avviati e approvati in precedenza; contestualmente sono state individuate le fonti finanziarie necessarie alla copertura delle nuove somme urgenze.

Con il citato provvedimento della Giunta Comunale n. 158/2012 si è preso atto dell'ammontare complessivo a consuntivo degli interventi di somma urgenza affidati ai sensi dell'art.176 del DPR 207/2010 che, unitamente agli interventi attuati da altri soggetti hanno determinato un costo complessivo per il superamento dell'emergenza pari ad euro 19.946.589,97: interventi di somma urgenza attivati ai sensi dell'art. 176 del DPR 207/2010 dall'Area Lavori Pubblici e Politiche della Casa, Euro 15 898 216.91; interventi attuati da AMIU, euro 3.240.234,80; interventi attuati da ASTer SpA, euro 557.300,00; interventi attuati direttamente o tramite contratti in essere, euro 250.838,26; tutto questo per un totale di euro 19.946.589,97.

Un ultimo accenno meritano i programmi integrati. Nel corso di questi anni sono stati attivati numerosi finanziamenti europei, statali, regionali, provinciali a seguito della presentazione di piani, programmi, progetti che sono stati ritenuti meritevoli di contributi. Con tali contributi sono stati avviati, tra gli altri, i programmi di riqualificazione urbana PRU (Mirto, piazza Sopranis, Carmine, Darsena, Porta Soprana, Cornigliano), i programmi integrati POR (Maddalena, Sampierdarena, Prà, Molassana, Sestri Ponente), i contratti di quartiere (Molassana, Ghetto, Voltri), numerosi CIV, interventi nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, lavori in edifici scolastici, opere infrastrutturali, lavori finanziati con fondi ex-Colombiane (nuova vasca dei delfini/Acquario, sommergibile Nazario Sauro, interventi di riqualificazione in vari parchi storici), interventi per l'efficientamento energetico.

Gli interventi ricompresi in tali programmi o comunque oggetto di finanziamenti già consolidati sono stati ricompresi nella nuova programmazione

triennale dei lavori pubblici 2012 – 2014 in modo da garantire il mantenimento dei contributi concessi.

Dal punto di vista della tipologia dei finanziamenti i 145 milioni si articolano principalmente in: alienazioni patrimoniali per 41,2 milioni di euro; finanziamenti europei/comunitari per 1 milione di euro; finanziamenti statali per 36 milioni di euro; finanziamenti regionali per 24 milioni di euro, compresi 5 milioni per alluvione 2011; finanziamenti di altri Enti per 1,7 milioni di euro; altri fondi di terzi per 30 milioni di euro (compresi proventi delle concessioni edilizie).

Per quanto riguarda il piano extratriennale, tenuto conto dell'impossibilità di contrarre nuovi mutui, sono stati inseriti solo alcuni interventi considerati indispensabili, al momento: Carlo Felice 2,3 milioni di euro trasferimento per investimenti; per Municipi 2,9 milioni di euro, in gran parte destinati a piccole manutenzioni straordinarie; AMT 22 milioni di euro per riacquisto azioni socio uscente, finanziato con avanzo di amministrazione vincolato; per la Metropolitana 4,8 milioni di euro (completamento tratta De Ferrari – Brignole); 1 milione per ulteriori Emergenze Alluvione 2011. Ovviamente, sulla base delle risorse che in corso d'anno si renderanno disponibili, potranno essere inserite ulteriori voci.

Una breve riflessione sul sistema delle società partecipate. Il decreto legge 25 settembre 2009 n. 135, prevede l'affidamento dei servizi pubblici locali, in via ordinaria, mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o l'affidamento diretto a società miste il cui socio privato sia scelto mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, con attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e con una percentuale non inferiore al 40 %.

L'operazione promossa dal Governo che sostanzialmente obbliga all'immissione di capitale privato nella gestione delle aziende pubbliche che erogano servizi pubblici, è stata soggetta a forte critica da molte amministrazioni locali, tra cui lo stesso Comune di Genova, perché limita fortemente il diritto di scelta delle comunità rispetto alla gestione di servizi di particolare importanza e delicatezza (quali il ciclo dei rifiuti), senza distinguere tra aziende pubbliche sane e funzionanti ed aziende in difficoltà e introducendo limitazioni e vincoli alle società in house più restrittivi di quelli fissati dal diritto comunitario.

La predisposizione del bilancio 2012 avviene in un periodo di forte incertezza in materia di servizi pubblici locali, anche a causa dell'evoluzione normativa introdotta dal D.L. 138/2011 che prevede che gli Enti Locali verifichino la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, liberalizzando tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità ed accessibilità del servizio e limitando, negli altri casi, l'attribuzione di diritti di esclusiva alle

ipotesi in cui, in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità.

Questo processo non è governato esclusivamente dal Comune ma anche dalle Regioni che entro il 30 giugno 2012 dovranno definire gli ATO provinciali o regionali per la gestione di alcuni SPL a rete (si presume trasporti e rifiuti), nonché dall'Autorità di Vigilanza sulla Concorrenza e Mercato, chiamata ad esprimersi sulle scelte del Comune.

Il quadro normativo è comunque ancora in via di definizione sotto diversi aspetti: non è stata ancora approvata la normativa di attuazione che la legge prevede per definire, in accordo con la Conferenza Unificata, in concreto le regole cui devono attenersi gli Enti Locali in questo processo. E' probabile, tuttavia, che questa Amministrazione dovrà formulare ipotesi alternative alle gestioni in essere, anche sotto l'aspetto degli assetti societari.

Di recente, si è ritenuto di attivare strumenti, quali l'incarico ad un advisor specializzato, finalizzati ad offrire una prima valutazione e le informazioni di massima propedeutiche alle future scelte complessive dell'ente.

Alla luce di quanto sopra detto e della situazione finanziaria dell'Ente, si dovrà continuare il percorso di semplificazione e razionalizzazione del sistema volto alla riduzione dei soggetti giuridici ed al conseguente contenimento dei costi di struttura e funzionamento indirettamente a carico della civica Amministrazione.

Tale risultato potrà essere conseguito mediante diverse azioni, alcune delle quali già avviate: la riduzione dei consigli di amministrazione da 5/8 a 3 componenti (adottando scelte che vanno, anche, al di là di quanto richiesto dalla Finanziaria 2007); il blocco all'aumento degli emolumenti degli amministratori; l'introduzione di un accordo volto a favorire l'accesso per mobilità da altre Società a partecipazione pubblica comunale; le dimissioni delle partecipazioni di minoranza ritenute non strategiche; la formulazione di indirizzi alle società partecipate affinché pongano in essere strumenti di gestione volti a realizzare obiettivi di sensibile e mirato contenimento dei costi di gestione; l'introduzione di un nuovo modello di governance volto ad individuare le attività ed i contenuti di un sistema di controllo.

In conclusione, questo bilancio di previsione 2012 possiamo definirlo di un bilancio "di guerra", ispirato dalla ferma volontà di non arrendersi alla congiuntura economica, alla perdurante politica governativa di tagli agli Enti locali, che riducono fortemente le risorse spendibili sul territorio a fronte di una crescente domanda di servizi proveniente dallo stesso. Di fronte all'alternativa obbligata, come ho prima ricordato, tra tagli drastici ai servizi e aumento della pressione fiscale, la scelta operata chiede ai cittadini genovesi un ulteriore solidale sforzo contributivo, volto ad assicurare alle fasce più deboli della

comunità il sostegno e la soddisfazione di quei bisogni primari ed essenziali che un paese che si definisce civile ed avanzato deve assicurare.

Ed è per questo motivo che chiedo al Consiglio comunale di approvarlo”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“La ringrazio per essere stato sintetico e, soprattutto, molto chiaro. La cooptiamo per il prosieguo dei lavori in Conferenza dei Capigruppo, per poter determinare il calendario esatto delle sedute di Commissione e di Consiglio per l’analisi del Bilancio.

Approfitto per ringraziare il Presidente dei Municipi che ci hanno onorato della loro presenza”.

CCXVIII (58) ISTITUZIONE E COSTITUZIONE DELLA
COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
BILANCIO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Per quanto riguarda l’Istituzione della Commissione Bilancio, ho dato mandato di preparare, predisporre, e ora distribuire le fotocopie sia della delibera di Commissione che di un ordine del giorno che nel frattempo è stato depositato. Darei mandato agli uffici di distribuire i due documenti: mi dicono gli uffici che è stata presentata un’integrazione, a firma Farello, dell’ordine del giorno da lui stesso presentato.

Sospendo per qualche minuto la seduta, come mi viene chiesto dal consigliere Campora, anche per dare possibilità agli uffici di distribuire i documenti”.

Dalle ore 16.30 alle ore 16.45 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Faccio distribuire l’integrazione di Farello al suo ordine del giorno, però a mio giudizio si tratta di un emendamento e non di una integrazione: pertanto ne faccio modificare anche la dizione; anche ai fini della votazione secondo me è un emendamento perché chiede di integrare la delibera aggiungendo due consiglieri, Canepa e Vassallo. E’ quindi chiaramente un emendamento alla delibera e non un’integrazione all’ordine del giorno”.

FARELLO (P.D.)

“In realtà il secondo documento era da me indicato proprio come emendamento, quindi non ci sono problemi in merito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno noi, come gruppo consiliare del Partito Democratico, approfittando del fatto che oggi approviamo l'Istituzione della prima Commissione Consiliare permanente, abbiamo ritenuto di consolidare un orientamento che ci è apparso unanime all'interno della Conferenza dei Capigruppo, ossia quello di procedere il più velocemente possibile - e noi proponiamo entro il 30 giugno - alla definizione del fatto che il gettone di presenza, per quanto riguarda le Commissioni Consiliari, sia effettivamente coincidente con la presenza continuativa a tutto il lavoro della singola Commissione, da parte del singolo consigliere.

Da questo punto di vista, anche nel precedente ciclo amministrativo si erano avanzate diverse ipotesi di verifica di questa coincidenza tra la presenza continuativa ai lavori e la corresponsione del gettone, e tra queste ipotesi quella prevalente era quella di un contrappello. Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo in cui abbiamo discusso di questo argomento sono emersi altri tipi di proposte e io credo che la soluzione tecnica sia indifferente rispetto al principio politico: il principio politico è che chi viene in Commissione ci viene per lavorare e restarci sino alla fine, e questa cosa deve essere misurata prima di procedere all'erogazione del contributo corrispondente. Ovviamente, proprio perché ci sono diverse soluzioni tecniche, è giusto che ci prendiamo un minimo di giorni per compilare la proposta di modifica al Regolamento, che prevede ovviamente la maggioranza dei 2/3.

Quindi l'ordine del giorno invita il Presidente, con la collaborazione dei Capigruppo, a proporre entro 30 giugno, in coincidenza con la scadenza dei termini per l'approvazione del bilancio, una modifica al Regolamento che vada in questa direzione.

Illustro anche l'emendamento alla delibera. Noi abbiamo visto la composizione dell'istituenda Commissione Bilancio; in Conferenza dei Capigruppo stiamo continuando a discutere sull'assetto generale delle Commissioni, le altre oltre alle due previste dallo Statuto; in questa fase mi permetto di anticipare che oggi istituiremo solo la Commissione Bilancio che sarà quella che discuterà appunto i documenti del bilancio. Riteniamo pertanto opportuno richiedere al Consiglio la disponibilità ad integrare la proposta di nominativi di aderenti alla Commissione Bilancio, fatto salvo che, una volta che istituiremo tutte le altre Commissioni Consiliari, ovviamente il Partito Democratico adeguerà il numero dei consiglieri aderenti alle singole Commissioni a quello che sarà il numero deciso complessivamente”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Prima di dare la parola agli altri consiglieri che ne hanno fatto richieste, ribadisco che quello che è stato detto in Conferenza dei Capigruppo di ieri è che siamo tutti sulla linea di trovare un modus operandi condiviso, e ho evidenziato il fatto che la tecnologia ci dà anche la possibilità di utilizzare i tesserini in maniera diversa, proprio per poter vagliare i tempi di presenza in aula; teniamo anche conto del fatto che esiste anche la possibilità di responsabilizzare il Presidente delle singole Commissioni Consiliari che, in aula, è colui che fa da garante.

Cerchiamo quindi di contemperare ogni tipo di esigenza ma, soprattutto su questo tipo di cose, io mi auguro che possa esservi una soluzione condivisa proprio all’unanimità o almeno a larghissima maggioranza.

E’ stato presentato un emendamento all’ordine del giorno, presentato da Rixi, che provvedo a far distribuire”.

RIXI (L.N.L.)

“Io devo dire che avrei preferito discutere in maniera differente questo tipo di iniziativa, mi sarebbe piaciuto molto di più la presentazione di una modifica regolamentare che un ordine del giorno che purtroppo molto spesso rimane una voce inascoltata. Non posso, tuttavia, che condividere il contenuto sebbene la forma manchi di una certa sensibilità istituzionale: la Conferenza dei Capigruppo si era infatti ripromessa di fare una norma e di presentarla pubblicamente e in maniera unitaria.

Facendo la stessa cosa, non volendo essere da meno del collega Farello, non ho fatto altro che presentare un emendamento sulle cose che ci siamo detti oggi: sarebbe molto utile, vista anche l’iniziativa lodevole dei colleghi del Movimento 5 Stelle che hanno introdotto la pratica dello streaming in quest’aula, mettere in streaming anche le sedute di Commissioni Consiliari, e quindi il mio emendamento, considerato che il controllo deve essere anche di merito e non solo formale....”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Consigliere, mi scusi se la interrompo: di questo abbiamo parlato prima, subito dopo la Conferenza dei Capigruppo ed io ho segnalato che, nei limiti dei contratti in essere e cercando di gestire in maniera oggettiva....”

RIXI (L.N.L.)

“Presidente, sono d’accordissimo, ma siccome lo stesso contenuto dell’ordine del giorno del Partito Democratico era stato concordato in Conferenza dei Capigruppo, ed eravamo tutti d’accordo, io faccio la stessa cosa ribadendo una posizione su cui eravamo tutti d’accordo

A questo punto mi rivolgo anche al Sindaco per chiedere se non ritiene di mettere in streaming anche i lavori della Giunta, come del resto avviene in Regione”.

GIOIA (G. MISTO – U.D.C.)

“Ho da eccepire circa la regolarità della presentazione di questo ordine del giorno, non tanto per il contenuto che condivido come condivido gli interventi dei colleghi Farello e Rixi, ma per la forma in quanto l’oggetto di questo ordine del giorno è attinente soprattutto alla I Commissione Consiliare, che prevede la modifica ai regolamenti. Per quanto riguarda il regolamento del Consiglio Comunale, l’art. 22 prevede che gli ordini del giorno, gli emendamenti e i subemendamenti siano attinenti all’argomento in trattazione. Poi, per quanto riguarda il gettone di presenza, la regolamentazione dello stesso è previsto dall’art. 61 del regolamento stesso.

Ritengo che l’ordine del giorno presentato non sia attinente all’argomento anche perché stiamo discutendo della istituzione e costituzione della Commissione bilancio: non ci vedo alcuna attinenza, per cui non dovrebbe essere discusso né l’ordine del giorno né l’emendamento a questo ordine del giorno”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Sull’accogliibilità di questo ordine del giorno, alla luce di quanto espresso dal consigliere Gioia, chiedo l’intervento del Segretario Generale”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“In effetti l’articolo 22 del Regolamento prevede che gli ordini del giorno, gli emendamenti e i subemendamenti siano attinenti all’argomento in trattazione. Demanda poi alla presidenza la decisione nel caso in cui vi sia dissenso in ordine all’attinenza dell’oggetto dell’ordine del giorno agli argomenti in trattazione. Quindi se vi è dissenso, decide il Presidente, sentita la Conferenza dei Capigruppo o mettendo ai voti l’accogliibilità o meno dell’ordine del giorno”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“A mio parere questo ordine del giorno ha rappresentato in maniera molto chiara un pensiero comune a tutti, quello della regolamentazione delle presenze in aula dei consiglieri. Correttamente, nell’ordine del giorno si fa riferimento al fatto che l’accordo è stato preso in Conferenza dei Capigruppo... INTERRUZIONI Abbiamo già previsto una Conferenza dei Capigruppo che si terrà più o meno tra un’ora; avevo già preannunciato che avrei proposto modifiche regolamentari in relazione agli articoli 54 e in relazione agli ordini del giorno fuori sacco. Pertanto se non volessimo approvare il documento come ordine del giorno, ritenendolo fuori della competenza, considerato che impegna la Presidenza, lo accetterei come raccomandazione”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Dal momento che, come ha già detto lei, della cosa ne stavamo già parlando, va benissimo pensare ad una modifica del regolamento che però io chiederei riguardasse tutti gli aspetti di cui abbiamo parlato ieri: non si parla solo di una cosa, ma di diversi aspetti che dovrebbero portare ad una modifica del regolamento in più articoli”.

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

“Devo dire che sono un po’ a disagio perché si parlava di una cosa sulla quale in Conferenza dei Capigruppo eravamo tutti d’accordo. Il fatto di voler presentare un ordine del giorno per mettere per primi i nomi su una proposta su cui sono tutti d’accordo, che magari può guadagnare tre righe sui giornali, secondo me si poteva evitare, come si poteva evitare il comportamento opposto di chi ci “pativa” che un altro avesse avuto l’idea di mettere la prima firma! Approviamo questo ordine del giorno che non serve a nulla, comunque, perché ciò che serve è la modifica del regolamento, e andiamo avanti!”.

GRILLO (P.D.L.)

“La questione si era posta già nel presente ciclo amministrativo quindi il problema deve essere affrontato sicuramente. Io propongo che questo diventi materia di discussione della I Commissione Consiliare, ancorché un passaggio intermedio in Conferenza dei Capigruppo sia più che giusto. Propongo altresì che l’appello e il contrappello vengano fatti anche non solo per le Commissioni Consiliari ma anche per le sedute di Consiglio Comunale”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Come lei avrà avuto modo di osservare in Consiglio i cosiddetti contrappelli si verificano con una certa frequenza, nel senso che è facoltà di tre consiglieri o di uno scrutatore chiedere il numero legale: questo per dire che in Consiglio Comunale, votando le delibere, esiste già un riscontro dei consiglieri presenti in aula.

Per quello che riguarda i passaggi in I Commissione Consiliare istituzionale io riterrei di dibattere in Conferenza dei Capigruppo e poi di predisporre personalmente una sorta di modifiche regolamentari che invierei alla Commissione per un approfondimento. Quindi ci sarebbe una elaborazione mia, se non vi è discussione in Conferenza dei Capigruppo, o mia prendendo spunto da tutto quello che emerge eventualmente in Conferenza dei Capigruppo, dopodiché invierei il documento alla I Commissione per poi venire in aula preparati e avendo le modifiche già “digerite” in Commissione Consiliare”.

BRUNO (FED. SINISTRA)

“Sono favorevole all’ordine del giorno. La vicenda prende spunto dal comportamento di alcuni consiglieri del passato ciclo che rimanevano solo alcuni minuti e percepivano comunque il gettone, quindi io sono d’accordo sul fatto di introdurre tutte le forme che si ritengono utili a controllare questo fenomeno; tuttavia secondo me il problema non è tecnico ma politico: mi pare di capire che i consiglieri in oggetto non siano stati rieletti e quindi in qualche modo la sanzione politica c’è già stata!

Mi sentirei personalmente molto mortificato a dover giustificare, alla mia coscienza prima di tutto e anche ad altri, il mio ruolo di consigliere comunale solo perché sto seduto in aula! C’è un problema politico che non può essere normato, problema politico di tutti no, i ed è probabilmente diverso dal giudizio che io posso dare in questa fase, a torto o a ragione, nel sistema politico in cui sono inserito e altri in altri sistemi politici. Non vorrei che tutto questo risolvesse il problema della buona politica, quindi sono assolutamente d’accordo a trovare la forme che sono state dette.

Domani è il 13 giugno, un anno dal referendum sui servizi pubblici, un anno da che quei referendum che hanno visto vincere i “sì” sono disattesi! Io lo segnalo come un lodo politico molto grave per la nostra democrazia”.

FARELLO (P.D.)

“Io non ho nessuna difficoltà a raccogliere la sua indicazione a trasformare l’ordine del giorno, un documento che deve essere votato dal Consiglio Comunale, in una raccomandazione; tuttavia in quell’ordine del

giorno c'è una cosa su cui non vorrei che la discussione di metodo trascinasse sul merito: sto parlando della data. Una delle cose che viene spesso rimproverata a noi della politica è quella di prenderci impegni e ad essere poi bravissimi a costruire meccanismi di ostruzione del percorso decisionale, al punto di portare quegli impegni molto in là nei tempi.

Noi crediamo che su quella data possiamo “raccomandarci” tutti quanti nell'assumerci una responsabilità perché se noi adesso decidiamo di fare la Commissione Affari Istituzionali, iniziamo una lunga discussione sui temi tecnici, su come si fa o su come non si fa, dopo un anno siamo ancora qui a decidere se ed eventualmente su come fare il contrappello, il che non risolve il problema che i cittadini ci hanno posto.

A me spiace per alcuni dei consiglieri coinvolti perché secondo me i casi individuali non devono fare riferimento alla nostra impostazione politica in quanto siamo qui per risolvere un problema di tutti i consiglieri. Io pongo a lei, Presidente - perché c'è un reciproco rispetto degli impegni che ci assumiamo - che quella data sia l'elemento primario della sua raccomandazione; in caso contrario, visto che rientra nelle nostre facoltà, il gruppo del Partito Democratico - e gli altri gruppi che lo vorranno - presenteranno formalmente la modifica regolamentare entro la data del 30 giugno”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Certamente integro quanto ho detto mantenendo la data del 30 giugno e raccomando ai capigruppo di essere parte diligente di portarmi proposte che non siano di rinvio.

Invito Rixi a ritirare l'emendamento n. 1, apprezzando nel contempo la disponibilità di Farello sull'ordine del giorno”.

RIXI (L.N.L.)

“Veramente io avrei preferito che l'ordine del giorno venisse votato in aula perché ogni volta che si pone un documento di questo tipo potrebbe esserci, da parte di qualcuno fuori da quest'aula, anche la considerazione del fatto che non ci assumiamo la responsabilità di votarlo in Consiglio Comunale.

Non dimentichiamo che le iniziative di carattere politico, una volta che vengono portate all'attenzione del Consiglio Comunale, vengono considerate nella loro validità in base al numero dei voti e non tanto in base all'accoglimento come raccomandazione da parte della Giunta. Dobbiamo anche ricordare che le osservazioni sono state fatte da parte del principale gruppo di maggioranza, e a me preoccupa molto il fatto che il capogruppo del PD dica che nella sua maggioranza non si rispettano le date e gli impegni.....
INTERRUZIONI io ci terrei molto che l'ordine del giorno venisse votato

perché, come rappresentante della minoranza, mi sento più tutelato con un documento votato dall'aula che con una raccomandazione fatta dal capogruppo di un partito ad un Presidente del Consiglio appartenente al suo stesso movimento politico”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Per chiarezza devo dire che non mi sembra di aver colto alcuna sfumatura di sfiducia verso chiunque, nelle parole di Farello. Era semplicemente una sottolineatura circa la data inserita nell'ordine del giorno, una sottolineatura motivata dal fatto che il Presidente gli ha chiesto di rinunciare all'ordine del giorno: Farello si è detto disponibile ad accettare la “raccomandazione” tuttavia ha voluto evidenziare la necessità che il Presidente stesso tenesse presente anche la data. Così, del resto, è mia intenzione fare!

Siccome il suo documento è un emendamento all'ordine del giorno n. 1, mi spiace che non lo abbia ritirato da solo e lo tolgo io: decaduto l'ordine del giorno decade ovviamente il suo emendamento..... INTERRUZIONI Su cosa fare chiarisco che stiamo cercando di fare un lavoro ben fatto, in Conferenza dei Capigruppo, in modo che si possa condividere un documento unico; qualora ciò non avvenisse, ne elaborerò uno io e lo invierò alla competente Commissione Consiliare.

Rimane invece, come avete visto, il documento con i nominativi segnalati da tutti i gruppi, ma poiché vi è un emendamento, il n. 1, che lo integra, questo emendamento devo porlo in votazione.

Quindi pongo in votazione l'emendamento n. 1 che propone un'integrazione ai consiglieri facenti parte della Commissione Consiliare, aggiungendo i colleghi Canepa e Vassallo”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Voglio solo segnalare una certa difficoltà, un dispiacere, rispetto all'emendamento presentato sull'ordine del giorno, perché prevede la richiesta di inserimento di altri due consiglieri: all'interno di una Conferenza dei Capigruppo si era parlato di non eccedere nella presenza dei consiglieri per garantire una maggiore efficacia ed efficienza delle Commissioni stesse. Leggendo tra l'altro i nominativi che sono elencanti nell'ordine del giorno mi sembra che ci sia un eccesso di presenze, e anche che l'emendamento vada nella stessa direzione”.

GUERELLO – GUERELLO

“Nell’esposizione dei motivi dell’emendamento il consigliere Farello aveva detto esattamente che quando poi faremo le altre Commissioni rivisiteremo l’impianto complessivo. Accadrà di sicuro”.

SEGUONO TESTI ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

ATTESTATA l’esigenza di garantire che il funzionamento delle Istituzioni, in particolare del Consiglio Comunale, corrisponda ai principi di democrazia, trasparenza ed etica pubblica;

CONSIDERATA la necessità che le elette e gli eletti esercitino il loro mandato nel pieno rispetto della loro autonomia e nello stesso tempo in modo da garantire l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa e di rappresentanza nell’ambito delle funzioni di esercizio e controllo attribuite al Consiglio Comunale;

CONSIDERATO che l’esercizio del ruolo istituzionale e politico delle Consigliere e dei Consiglieri Comunali si svolge soprattutto attraverso la presenza e la partecipazione attiva ai lavori del Consiglio e quindi alle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni;

IN RAGIONE del fatto che l’attuale Regolamento del Consiglio Comunale di Genova non prevede nessun istituto che vincoli il riconoscimento dell’indennità di presenza – gettone – all’effettiva partecipazione alle sedute nella loro interezza;

RITENUTO opportuno e urgente predisporre le azioni necessarie al fine di superare la situazione sopra descritta in modo da assicurare il rispetto e il buon funzionamento del Consiglio Comunale;

RACCOMANDA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

di concerto con la Conferenza dei Capigruppo a presentare e a proporre all’approvazione del Consiglio entro e non oltre il 30 giugno 2012 una proposta di modifica del Regolamento che preveda di vincolare la corresponsione dell’indennità di presenza alle sedute delle Commissioni Consiliari all’effettiva

partecipazione ai lavori delle stesse introducendo il contrappello o altra forma di verifica ritenuta più efficace.

Proponente: Farello (P.D.)”

EMENDAMENTO N. 1 (sull’ordine del giorno):

“Impegnativa: aggiungere ‘a prevedere la trasmissione in streaming delle sedute delle Commissioni e del Consiglio Comunale”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)”

EMENDAMENTO N. 1 (sulla delibera):

“CONSIDERATO CHE in questa fase del Ciclo Amministrativo sarà costituita la sola Commissione Bilancio proprio per permettere un’ampia discussione e la partecipazione del Consiglio Comunale sulla proposta n. 47/2012 “Documenti Previsionali e Programmatici 2012 – 2012”;

FERMA RESTANDO la volontà del gruppo del Partito Democratico di rivedere l’assetto delle presenze dei propri consiglieri e consigliere una volta istituite le Commissioni previste dallo Statuto e le altre Commissioni permanenti;

SI CHIEDE

di integrare la delibera di cui all’oggetto, nell’indicazione dei componenti del Partito Democratico, con l’aggiunta della consigliera Nadia Canepa e del consigliere Gianni Vassallo.

Proponente: Farello (P.D.)”.

L’ordine del giorno n. 1 viene accolto come raccomandazione dalla Giunta.

L’emendamento n. 1 (sull’ordine del giorno) è decaduto.

Esito della votazione dell’emendamento n. 1 (sulla delibera): approvato con 29 voti favorevoli; 10 voti contrari (Lista Doria: Bartolini, Brasesco: Nicolella, Padovani, Pederzoli; Mov. 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti); 2 astenuti (Pignone; LNL: Rixi)

Esito della votazione dell’Istituzione della Commissione Consiliare permanente Bilancio: approvata con 36 voti favorevoli e 2 astenuti (Burlando; LNL: Rixi).

CCXIX

RINVIO DELLA PROPOSTA AD OGGETTO:
COSTITUZIONE COMMISSIONE AFFARI
ISTITUZIONALI E GENERALI, E COMMISSIONE
PER LE PARI OPPORTUNITA' E PER LE
POLITICHE FEMMINILI ED ISTITUZIONE E
COSTITUZIONE DI ALTRE COMMISSIONI
CONSILIARI PERMANENTI.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

12 GIUGNO 2012

CCXV COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A ORDINE DEI LAVORI.....	1
GUERELLO – PRESIDENTE	1
CCXVI MOZIONE D’ORDINE DEL CONSIGLIERE BALLEARI IN MERITO A PRESENZA APPARECCHIATURE IN AULA.....	1
BALLEARI (P.D.L.).....	1
GUERELLO – PRESIDENTE	2
DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)	2
GUERELLO – PRESIDENTE	2
LAURO (P.D.L.)	2
GUERELLO – PRESIDENTE	2
LAURO (P.D.L.)	3
GUERELLO – PRESIDENTE	3
CCXVII PROPOSTA N. 00047/2012 DEL 07/06/2012 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2012 – 2014. (PRESENTAZIONE) 3	
GUERELLO – PRESIDENTE	3
ASSESSORE MICELI	3
GUERELLO – PRESIDENTE	18
CCXVIII (58) ISTITUZIONE E COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE BILANCIO.	18
GUERELLO – PRESIDENTE	18
GUERELLO – PRESIDENTE	18
FARELLO (P.D.)	19
GUERELLO – PRESIDENTE	20
RIXI (L.N.L.)	20
GUERELLO – PRESIDENTE	20
RIXI (L.N.L.)	21
GIOIA (G. MISTO – U.D.C.)	21
GUERELLO – PRESIDENTE	21
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	21

GUERELLO – PRESIDENTE	22
BALLEARI (P.D.L.).....	22
MUSSO E. (LISTA MUSSO)	22
GRILLO (P.D.L.).....	22
GUERELLO – PRESIDENTE	23
BRUNO (FED. SINISTRA)	23
FARELLO (P.D.).....	23
GUERELLO – PRESIDENTE	24
RIXI (L.N.L.)	24
GUERELLO – PRESIDENTE.....	25
PUTTI (MOV. 5 STELLE)	25
GUERELLO – GUERELLO.....	26

CCXIX RINVIO DELLA PROPOSTA AD OGGETTO: COSTITUZIONE COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI, E COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA’ E PER LE POLITICHE FEMMINILI ED ISTITUZIONE E COSTITUZIONE DI ALTRE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI.	28
---	-----------